

Nostra intervista con lo scrittore Marco Missiroli

# Dai libri, come dai sentimenti il coraggio di diventare noi stessi

«Il mio protagonista si chiama Libero, perché dovrà imparare a liberarsi...»



Classe '81, pluripremiato. Marco Missiroli, riminese, è al suo quinto romanzo (fresco vincitore del Premio Mondello Opera Italiana)

## Francesco Musolino

**M**arco Missiroli è uno dei più talentosi scrittori italiani e la conferma arriva da più parti. Dai lettori, in primis, che lo attestano ai vertici delle classifiche di vendita da settimane, dalla critica letteraria che lo ha generosamente recensito, e infine anche d'Oltralpe, visto che Emmanuel Carrère lo ha definito «scrittore d'eccellenza». In un periodo in cui si va a caccia di lettori, ricca di spunti è la biografia di Missiroli: riminese, classe '81, si scopre lettore tardivo stando a 19 anni la passione per la parola scritta che lo condurrà verso la scrittura. Con successo, visto che il suo li-

bro d'esordio, "Senza coda" (Fanucci, 2005), gli valse il Premio Campiello opera prima e con il suo quarto romanzo, "Il senso dell'elefante" (Guanda, 2012) ha ottenuto il Premio Campiello Giuria dei Letterati 2012.

Nel suo nuovo romanzo "Atti osceni in luogo privato" (Feltrinelli) – fresco vincitore del Premio Mondello Opera Italiana – Missiroli firma una storia capace di toccare i lettori sia a livello intellettuale che emotivo, raccontando la storia di Libero Marsell e il suo percorso di crescita dai dodici anni sino alla maturità: affettiva, intellettuale e sessuale.

Sin dalla copertina – che reca uno storico scatto del fotografo Erwin Blumenfeld – Mis-

siroli prende in contropiede il lettore, con una prosa sempre fluida e musicale ma densa di sensualità e di presenze femminili misteriose e conturbanti. Su tutte spiccano Lunette, la giovane farfalla nera che introduce Libero ai piaceri della carne e ai dolori del cuore, e Marie, la bibliotecaria parigina, irraggiungibile promessa di felicità.

Missiroli racconta il percorso agrodolce di un ragazzo invisibile che troverà la sua strada e questo cammino è costellato non solo di amori ma anche di letture d'autore – da Camus a Buzzati, da Faulkner a Whitman – ribandendo, a nostro avviso con forza, che anche le esperienze vissute sulla



pagina scritta contribuiscono a renderci più vivi e consapevoli.

Missiroli sta attraversando l'Italia come un Grand Tour incontrando i suoi lettori e concluderà il suo ricco tour siciliano proprio a Messina, mercoledì 6 maggio, al Feltrinelli Point alle ore 18.30. La Gazzetta del Sud lo ha intervistato.

**Marco, iniziamo dal titolo. Cosa sono gli atti osceni in luogo privato?**

«Sono le libertà, e le liberazioni, che ognuno di noi teme di concedersi per paura del giudizio degli altri. La nostra felicità passa da qui: da questo coraggio di diventare noi stessi attraverso ciò che ci fa essere noi stessi».

**Libero, nel suo nome c'è già tutto un mondo, un destino. Com'è nato il tuo protagonista?**

«Volevo un personaggio che dovesse diventare il suo nome. Ma che fosse nato con un'indole timida, quasi opposta all'istinto delle libertà. E poi è un tributo a mio nonno paterno che si chiamava Libero ed era un contadino di Ravenna: diceva sempre che nella sua vita non era mai riuscito a essere il suo nome, soprattutto per ragioni economiche e sociali. Ho pensato che questo personaggio avrebbe potuto avere la dignità del suo battesimo».

**Tutto il romanzo è costellato di un percorso di lettura. "Lo straniero" guida la prima parte del libro, "Il deserto dei Tartari" la seconda e "Mentre morivo" la terza. Perché hai scelto questi libri come guida?**

«Perché sono tre libri che segnano un momento preciso nell'evoluzione del protagonista e secondo me anche in chi li legge. Camus produce in Libero una sorta di coscienza che risponde alla domanda: posso essere straniero di me stesso? Buzzati, che arriva dopo, rivela quanto la solitudine sia figlia del tempo buttato. Infine Faulkner, che chiude il libro e risponde a questa domanda: qual è il patrimonio di un genitore su un figlio? E come può un figlio esserne consapevole? Ogni libro che viene citato in "Atti osceni in luogo privato" non è tanto per citazione o erudizione, ha un vero e proprio effetto emotivo sul personaggio. Come le medicine, dovrebbero inserire in ogni volume un foglio delle indicazioni

e controindicazioni. "Il deserto dei Tartari": indicazioni (per chi cerca coraggio), effetti collaterali (senso di allarme)». «I riminesi sotto l'ombrello non leggono, fanno altro...». **Qual è stato il tuo rapporto personale con i libri?**

«La Rimini estiva sposta l'introspezione verso l'esterno, soprattutto se sei un ragazzino. Ogni estate produce meraviglia e divertimento a raffica, questo porta a un declassamento dell'attività di lettura. Così invece di leggere preferivo andare al mare a giocare a pallavolo con gli amici, la sera andavamo a bere qualcosa, di mattina lavoravo sempre in edicola. I libri sono arrivati dopo, quando questo luna park si è allontanato da me. Studiavo il primo anno all'Università di Bologna, fu come se tutto quella mia vita avesse bisogno immediatamente di altre vite. Cominciai un giorno di ottobre: "Ti prendo e ti porto via" e "Il deserto dei Tartari" furono i primi due titoli».

**Racconti l'eros e il modo in cui si insinua nella vita di Libero ma nella sua scoperta non scivoli mai nella volgarità. Scrivere di sesso e sessualità in tal modo è stata anche una sfida?**

«Lo è stata, ma è stato soprattutto un modo per capire quanto coraggio narrativo avessi. Roth dice. "Il vero nemico dello scrittore è la vergogna". Ho lottato solo un po' all'inizio con questo demone, poi mi sono accorto che era una spinta letteraria nuovissima per me e altrettanto potente. Dovevo viverla. E dovevo farlo in modo nuovo: un contenuto magmatico e incandescente, una lingua elegante e discreta, ma sempre nuda». **La vera oscenità di questo libro è il momento in cui Libero spinge Lunette nelle braccia di un altro uomo. Perché hai voluto spingerti sin lì?**

«Perché c'è una zona d'ombra in tutti noi, ma solo alcuni sono pronti a viverla e a scoprirne le conseguenze. Questo è l'atto osceno di Libero Marsell e capire cosa porta nella sua esistenza fa parte di quel percorso di liberazione a cui è destinato. Gelosia, possessività, difficoltà a maneggiare i sentimenti fanno parte di lui e in un certo senso lo completano».

**A proposito, cos'è la negritu-**

**dine?**

«È una precisa sensualità delle ragazze di colore, una composizione unica di bellezza, profumi, leggerezza e istinto che hanno solo loro e che rimettono al mondo Libero Marsell quando perde il contatto con se stesso».

**I calcoli di Antoine e la formula della resistenza. Anche tu, come Oscar Wilde, puoi resistere a tutto meno che alle tentazioni?**

«Antoine, il migliore amico di Libero, calcola matematicamente la quantità di elementi per resistere alle tentazioni: costanza, senso di colpa, più alcune distrazioni. Una volta ero più tenace in questa resistenza, ora inizio a perdere colpi».

**Costanza, distrazioni, senso di colpa: la formula matematica per resistere alle tentazioni**

## Il libro

Marziani & Feltrinelli

**Marco Missiroli**  
**Atti osceni**  
**in luogo privato**



**Marco Missiroli**  
**Atti osceni in luogo privato**  
FELTRINELLI PP. 256 EURO 16